

Il Panel sulla formazione dei bibliotecari

Il Convegno BOBCATSSS, come convegno delle scuole di biblioteconomia europee, organizza ogni anno delle sessioni o delle presentazioni legate alle problematiche ed ai temi della formazione dei bibliotecari. I temi più discussi nei 18 anni passati dall'inizio della conferenza sono stati quelli legati all'internazionalizzazione del curriculum insieme ai temi collegati della cooperazione e dello scambio tra nazioni europee per la didattica e la ricerca.

Lo scopo del Panel che si è tenuto durante il Convegno BOBCATSSS di Parma, dal titolo "La formazione dei bibliotecari nel 21mo secolo", è stato quello di focalizzare il cambiamento del curriculum nella prospettiva del futuro della professione. Per la prima volta quest'anno era anche presente una sezione affiliata di docenti e studenti dagli Stati Uniti.

Il Panel voleva stimolare l'analisi dei molti fattori che spingono ad un cambiamento del curriculum del bibliotecario: la diversificazione del mercato del lavoro – non più limitato alle biblioteche – con la richiesta di diverse competenze, le opportunità delle tecnologie per i servizi delle biblioteche e dei centri informativi ed anche la crisi finanziaria ed il suo impatto sulle biblioteche e le stesse scuole di biblioteconomia in Europa. La sessione voleva in particolare valutare l'avanzamento dell'internazionalizzazione della professione guidata dalla riforma delle università ("processo di Bologna") ed esplorare in particolare alcuni ri-

sultati del programma Erasmus, che è stato un importante stimolo allo scambio multiculturale e all'innovazione dei programmi di formazione per i bibliotecari.

L'approccio scelto è stato quello di dare la parola prima di tutto agli studenti che hanno presentato le loro relazioni nella prima parte del Panel.

L'interesse principale degli studenti è quello di trovare un buon posto di lavoro, cioè di essere assunti in un tempo ragionevolmente breve e di avere un buon salario. La ricerca degli *alumni* della Lituania (Mindaugas Raguotis, Ramunė Petuchovaitė) ha presentato prospettive positive: l'84% dei diplomati ha trovato facilmente lavoro (di cui 11% con incarichi direttivi). Dei bibliotecari occupati, il 51% lavora nelle biblioteche, mentre gli altri lavorano in imprese private. Anche se la maggioranza degli studenti ritiene che le competenze ottenute dal corso sono quelle che servono, un 20% ha risposto che avrebbero avuto bisogno di altre competenze. Connesso al problema del lavoro c'è quello del riconoscimento, che è particolarmente sentito in Europa, dove non c'è un sistema internazionale di accreditamento. Van Eck Poppe (Olanda) ha proposto un sistema di certificazione, ispirato a CERI/Idoc, basato su un' *European Charter* per i professionisti dell'informazione; egli ha tuttavia evidenziato come ci sia bisogno di una comprensione dell'identità della professione, per dare un'immagine condivisa alla società.

Una domanda che è stata ripetuta più volte dai giovani professionisti è quanto la professione sia internazionale. L'internazionalizzazione è generalmente vista come un'opportunità dai più giovani.

Un'indagine, svolta come tesi di dottorato in Turchia da Esin Sultan Oguz, ha esaminato i dati statistici e la percezione degli studenti Erasmus. È stato interessante per la ricercatrice rilevare che gli studenti che hanno fatto un programma di mobilità hanno avuto benefici che sono stati maggiori di quelli attesi: hanno imparato una lingua straniera, hanno compreso il cambiamento della professione e hanno avuto un vantaggio nel trovare un lavoro o nel continuare gli studi.

Gertrud Pannier insieme ad un gruppo di studenti (Germania) ha esposto un'altra esperienza positiva di internazionalizzazione. La Humboldt Universität ha organizzato come parte del Master una Summer School intensiva di tre settimane, in cui tutti gli studenti delle Scuole LIS collegate di Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca e Lituania, hanno condiviso un modulo del master, in lingua tedesca. La possibilità di confrontare diversi concetti di biblioteca e pratiche nazionali ha contribuito ad un apprendimento migliore da parte di tutti gli studenti.

L'internazionalizzazione però deve calarsi nelle realtà locali. Il problema è: come? Federica Marangio, studente del master internazionale DILL, ha parlato della difficoltà di mettere in pratica le competenze apprese nel corso in Italia, dove la figura professionale richiesta dal mercato del lavoro è generalmente di basso livello. Si è quindi proposta una ricerca, intervistando esperti internazio-

nali ed osservando l'esperienza di scuole di biblioteconomia e centri di ricerca di Singapore, che evidenziasse i fattori di successo del knowledge manager da applicare alla realtà italiana.

Il *convenor* dello Special Interest Group (SIG) New Professionals di IFLA, Sebastian Wilke, ha riportato l'esperienza del gruppo, che ha discusso le proprie aspettative nella prima giornata di BOBCATSSS, insieme alla presidente IFLA, Ellen Tise, che ha partecipato al Convegno. Il gruppo IFLA si sente veramente internazionale, riconoscendo importanza alla multiculturalità. I giovani vorrebbero tuttavia un maggiore supporto dalle associazioni nazionali. Vorrebbero prima di tutto un maggiore accesso all'informazione, attraverso siti web dedicati e con possibilità di aggiornamento continuo (partecipare a conferenze e seminari, condividere video ecc.).

I professori che sono intervenuti nella seconda parte del Panel hanno focalizzato quello che sembra essere il gap più importante tra professione ed accademici: il problema dell'approccio teorico o pratico della formazione.

Ian Johnson (UK) si è chiesto perché i bibliotecari non hanno una buona immagine nella società ed ha individuato la causa nel fatto che non sono capaci di comunicare i risultati della loro ricerca. Nel background del bibliotecario ci deve essere la capacità di saper fare ricerca, anche se su piccola scala. Il bibliotecario deve saper applicare i metodi di ricerca, raccogliere informazione usando vari strumenti e saperla analizzare per arrivare a risultati credibili. I risultati della ricerca rafforzano l'"autostima" dei biblio-

tecari. Questi devono anche saper comunicare i propri risultati, pubblicando in riviste professionali, nazionali ed internazionali, per condividere la conoscenza coi propri pari.

Terry Weech e Charlotte Dugan hanno esposto la situazione della formazione negli Stati Uniti. La situazione che è stata descritta è sintetizzabile in una diffusa frustrazione delle scuole di biblioteconomia, che vedono (insieme alle biblioteche stesse) un calo di iscritti, dovuto anche alla crisi finanziaria, nonché un calo di nuovi posti di lavoro. Come viene affrontata questa situazione? Molti professionisti sono favorevoli ad una lista di competenze per la certificazione dei bibliotecari. ALA ha diffuso nel 2009 le "Core Competences of Librarianship" e queste sono:

1. foundations of the profession;
2. information resources;
3. organisation of recorded knowledge and information;
4. technological knowledge and skills;
5. reference and users services;
6. research;
7. continuing education and lifelong learning;
8. administration and management.

A questa lista di ALA si aggiungono altre 15 liste di competenze di altre associazioni professionali del settore. I docenti contestano che queste liste potranno essere un ostacolo all'innovazione dei programmi e ad una formazione accademica dei bibliotecari. La vera novità in area americana è il fenomeno delle I-Schools: queste si dedicano alla ricerca e alla formazione accademica e non sono strettamente legate ad una professione.

In Europa, in confronto con la situazione americana, sono state evidenziate altre questioni, come i problemi di riconoscimento tra le nazioni, la revisione del curriculum iniziata da EUCLID, la nuova industria dell'informazione, non limitata alle biblioteche, la maggiore complessità delle strutture universitarie. In particolare, la proposta di curriculum di EUCLID ha evidenziato come aree necessarie le seguenti:

1. digitisation of the cultural heritage;
2. information literacy and learning;
3. information seeking and information retrieval;
4. the information society: barriers to the free access to information;
5. knowledge management/information management;
6. knowledge organization;

7. the library in the multi-cultural information society;
8. information and libraries in an historical perspective;
9. mediation of culture in a European context;
10. practice and theory;
11. library management.

In conclusione, la discussione ha evidenziato come temi della discussione alcune problematiche comuni in Europa e negli Stati Uniti: la scelta tra certificazione o accreditamento, il gap fra professionisti e professori. La novità sottolineata durante il Panel è che i giovani professionisti sono sempre più internazionali e sembrano aver ben chiaro quale sarà il futuro che vogliono realizzare.

Anna Maria Tammario

Università di Parma
annamaria.tammario@unipr.it